



18

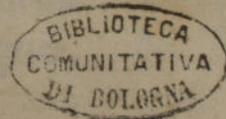
Belle Arti

Pompe, Feste, Giuochi

Cart. IV. N. 65

L'ISOLA
BEATA
TORNEO FATTO
NELLA CITTA DI
FERRARA
PER LA VENUTA DEL SERENISSIMO
PRINCIPE CARLO
ARCIDUCA D'AVSTRIA

*A XXV di Maggio
M. D. LXIX.*



Con Licenza de i Superiori.



Pompeij Vidanzij; Blasij Bondij maner. 1569

Al Sig. Conte Marco Antonio Spinola.

Molto Illustr. Signor mio offeruandifs. V. S. al partir suo di quà mostrò d'hauer molto desiderio, che io le mandassi il Torneo in scritto non solo quale ella il vide, ma anche della maniera che fu ordinato da sua Eccellenza : affinche V. S. potesse mostrarlo al Sereniss. Arciduca. Et così per satisfarla io gliele mando con la presente. Et nel resto oue io possa seruirle me le esibisco paratissimo : & col baciarle la mano le prego dal Sig. Dio ogni prosperità. Di Ferrara il primo di Giugno. M. D. LXIX.

Di V. S.

*Ser. affectionatiff.
Hercole Estense Tassone.*

A ij



³
AVENDO voluto il Duca di Ferrara honorare il Principe Carlo Arciduca d'Austria con alcune cose d'arme, che sono vna Vincolata di venti Cauallieri, vna Giostra d'altretanti giovani nouitij fatta à contemplatione di sua Altezza & vna Quintanata in maschera di cento cauallieri, n'hà ordinato vna principale d'vn Torneo, da farsi di notte dentro delle ampie & belle fosse, dallequali è circondata la Città verso Tramontana in sito oue è vn terrapieno, che seruèdo di fortezza, è insieme di vilita vaghissima per discoprire tutto vn Parco infino al Po: & per vn caualliero acconcio maestreuolmente in vso di collina & per tre lunghissimi viali d'alberi & per boschetti & giardini che vi giacciono alla costa & al piano. & ancora che dinanzi à questo terrapieno sia accomodato alla muraglia, & ad vn torrione vn vago appartamento di stanze freschissime, che guardano sopra il luogo de-

stinato al Torneo, nõdimeno il Duca per piu commodità & ficurezza de i riguardanti ha fatto fare da esso torrione infino ad vn altro vn palco fòdato sopra aguglie di grossi trauamenti lungo da circa duceto piè. sopra ilquale sono dieci gradi con vn larghissimo tauolato, che li copre. nel quale restando dinanzi vn spatio oue stanno i seggi delle Madonne, si forma di dietro la pianta per altri sei gradi fatti parimente per la nobiltà con vn corridore incima che capisce altre persone assai. In capo à questi palchi alla sinistra fuori delle suddette stanze oue è la mira, che va al punto del prospetto, è stato posto alquanto piu infuori quello de i Principi. Nella riuà opposta che è insul Parco, ma piu verso Occidente per la tortuosità, che in guisa di teatro porge vista, benche lontana, assai però sofficiente, si è collocato vn gran numero di catafalchi capacissimi del popolo minuto. In queste acque sua Eccellenza ha fatto fabricare vn' Isola d'ottanta piè per ogni verso, che di dietro ha vn alto monte & dinanzi vna spiaggia con riuà commoda a Ponente, donde dee venire

4
tutto ciò che ha ò d'assalirla ò da discenderui: & disconcia a Mezo giorno & a Leuante affinche per quelle bande non vi si vada. Da Tramontana è inaccessibile per la montagna che vi è: laquale fa vna gran costiera cò qualche castelletto per dentro. Tra il monte & la spiaggia è vna fortezza di sasso alpestre cò due fianchi all'antica & vn maschio nel mezo & vna grotta in vece di porta: incòtra alla quale è vn gorgo strepitoso. Il Cápò delle acque oue capiteràno diuersi soggetti è illuminato da buò numero di fòrane di ferro piene di fuoco còtinuo poste nell'acqua lungo la riuà del Parco. Et l'Isola ha il lume da sei scogli, tre p lato posti in su l'estremità della spiaggia. L'inuentione che ui è ordinata è tale. La Maga del dispiacere (così chiamata p la satisfatione che prende in viuere in perpetui trauagli solo per trauagliare altrui) prende l'occasione da gli humori mal disposti di gire à torno portando molestie & affittioni à paesi diuersi. & lascia alla custodia di questa Isola, che è il suo albergo, alcuni Ciclopi & Seluaggi: con dar ordine che in caso che genti venissero per impatro-

nirsi di quel luogo, essi facciano vn segno: perche allhora grã numero di Mostri marini si mouera alla loro difesa. Ora essendo ella lontana, la Maga del piacere sua sorella per essere nata d'un padre medesimo & nimica insieme per la vita totalmente contraria che ella tiene, coglie l'opportunita di trauiare sei Cavalieri che per inspiratione di Venere celeste andauano ad una delle piu beate Isole Elettridi, che habbiano le foci del Po. Et fingedo d'essere messaggiera di lei & di volerli condurre oue designauano di gire, li mena ad occupare quest'Isola. laquale dopo hauer rubata fa nascerui sopra vna piaceuolissima habitatione, dentro a cui si mette ad albergare in compagnia de i Cavalieri che hauea con seco. Et venendo i Mostri che già haueano vdito il segno dato loro dall'Isola, prima che si perdesse, sono ributtati. Talche la Maga del dispiacere, dopo hauere mandate due troppe di Cavalieri condotte dalle Maghe del furore & della cofusione l'una dopo l'altra: le quali giunteui & fuggitene con perdita de i loro campioni ritornarono à lei, se ne viene all'ultimo

5
timo con vna banda di altri in maggior numero. Et quando è per seguire vn conflitto da ambe le parti, Venere medesima arriua, & mandato inanzi vn Amore fa fermarli, & dipoi li lieua dall'Isola & cò alludere alla Città di Ferrara dice di voler condurli alla vera Elettride beata: & portandoli via parla in esultatione dell'Arciduca & della gloriosissima Casa d'Austria. Alla fine maledicendo quell'Isola fa dispiantarla & arderla. Et ella tra tanto si parte solcando lietamente quelle acque con tutti i Cavalieri. La serie di quanto ha da occorrere secondo quello che si è stabilito & che piu volte si è prouato passa di questa maniera. Viene la Maga del piacere vestita di cangiante giallo cò vna canna dorata in mano & con vaghissima acconciatura di capo: & ha seco sei Ninfe terrestri che cãrano à piena voce in aria allegrissima & sono riccamente adorne con drappi verdi & frãgie d'oro: & ha similmente tramezati tra queste Ninfe sei Cavalieri armati alla leggiera con morioni & pennoni superbissimi in capo &

rotelle fatte à specchi & ad altre cose riluce-
ti in braccio & stocchi nudi nella destra. Et
con questa compagnia è dentro d'vn leggia-
dro legno accomodato con poppa eminente
discoperta & d'intorno ricca di varie masche
rine di stucco & di trofei d'imprefe d'amore,
& è portato da sei Nereidi tre per banda di tut-
to rilieuo: lequali cògiungendo le mani eleua
te l'vna all'altra portano con esse, & in capo
diuerfi vasi di gentilissime forme pieni di fuo-
co, benche viuacissimo, quieto però & non
punto noioso. I Cavalieri sono il Signor Gui-
do Bentiuoglio, il Signor Annibale da Este, il
Signor Annibal Bentiuoglio, il Còte Hercole
Beuilacqua, il Conte Hercole Montecucolo,
il Signor Nicoluccio Rondinelli. Giunti a me-
zo il cào delle acque, saltano fuori della grot-
ta dodeci Ciclopi, & dodeci Seluaggi cò maz-
ze accese di fuoco & con fuoco parte in bocca
parte alle corna & dal sommo del môte che fa-
ma fagliano al cielo fuochi impetuossissimi.
All' hora cessato il canto delle Ninfe, la Maga
per argomento del Torneo parla à i Cavalie-
ri in tal guisa.

I di Venere à voi ministra & Maga,
Qua v'ho condotti all'Isola spietata:
Peroche son presaga,
Che gratiosa & vaga,
Se Cavalier feroci
Vi scoprirete à quei Ciclopi atroci,
Vedrafsi anco rinata,
Et tra gioie, & delitie alma & beata.
Poi se verranno mostruosi mostri
De la cruda sorella & mia nimica,
O s'ella i giorni nostri
Su questi ondosi chioftri
Con furibondo carne
Turbar ne voglia: ò con incendi & arme;
Senza indugio & fatica
A mal suo grado haurem fortuna amica.
Hor infra queste linfe
Cantate voi girando, ò care Ninfe.
Parlato, che ella ha in tal modo, così comin-
cia il Choro delle Ninfe.
Elettride nel Po sacrata al Sole
Fia questo duro scoglio,
Oue stanza l'orgoglio.
Non giouera la spauentosa vista,

Che s'a la sua tiranna
E' scarfa & fiera vista,
Qual prigion altri albergator condanna?
Non giouera ch'in foco altri consumi
Poi che esso entro se danna:
Mostrando occulto effetto eterni fumi.
Non giouera, che il gorgo si discorde
Tra nudi falsi, & dumi
Da l'aria strepitante
Con l'acque infane & forde:
Cagion chel'alma altrui s'inebria e' afforde.
Qui noi Ninfe amorose in vn'istante,
Leuando ogni cordoglio,
Farem d'Amor il foglio.
Tra tanto il legno va piu approssimandosi
all'Isola. & perche all'harmonia del canto
delle Ninfe quei ferini, che erano usciti della
grotta si stupefanno, & dello stupore danno
segni diuersi, parte con l'allungarsi, parte con
l'abbassarsi, & col far visi & guardature stra-
uaganti, la Maga coglie il tempo d'animare
i caualieri a discendere mentre che si canta-
ua: & a insignorirsi della fortezza alpestre di
quelle bestie. & per ciò dice.

Là mirate i Seluaggi in vista horrenda: ⁷
Mirate come a gli occhi, & a la faccia
Questo canto gli apprenda:
Come l'vn si distenda:
L'altro s'abbassi & torca:
L'vn grigni: & l'altro aguzzi il ceffo d'Or-
Come ciascuno taccia: (ca:
E' insolita harmonia li stupefaccia.
La donna lor gita a gli altrui tormenti
Lasciati guardia gli ha de le sue grotte.
Però mentre che intenti
Stanno a i nostri contenti,
Scendete in quelle riue,
Forti fedeli miei, pria ch'altro arriue
Che ve l'habbia interrotte:
Regna vna stella di propitia notte.
In tanto queste linfe
Solcate voi cantando, ò care Ninfe.
Et le Ninfe di nuouo cātano questi versi, che
come i primi, sono in conformità delle parole
della Maga.
Quando ne ardir ci puo valer, ne forza,
Virtù, non biasimo, fora
Vfar l'inganno allhora.

Anzi se noi per l'intelletto in opra
Piu merto habbiamo di lode;
Peroche ogn'altro adopra
Rostri, ale, vngie, piè, denti, & corna, & co-
Meglio potrem manifestar l'ingegno (de,
Con le nascoste frode,
Che audace cor scoprendo a chiaro segno.
Se meglio vinci le nimiche schiere
Con secreto disegno,
Quanto piu ciò si deue
A' chi discender chere
Doue si oppongon si tremende fere?
Grande è il vantaggio in se, quātunq; leue,
Et frutta piu; qualhora
Non apparisce fora.

Mentre il Choro delle Ninfe cōtinua di can-
tare, il legno s'accosta alla riuā, & i caualie-
ri discendono, & di buon passo vanno alla
grotta. & in quella cessato il canto, i Ciclopi,
& i Seluaggi si disincantano, & furiosamente
corrono contra i caualieri suonando corni, &
facendo tremare l'Isola per vn grande scop-
pio. Allhora la Maga, che con le sue Ninfe
è gia discesa, & ha fatto partire il legno, &

8

girare dietro all'Isola, parla così à i caualieri.
Vdite strepitar la selua. è segno
Che queste bestie danno a i mostri loro.
Con atto di voi degno
Snidatele di quà, si che il foccorso
Vi giunga in tempo corso.
Et io cinger vi voglio per ristoro
Di piu dolce legame, che d'alloro.
A queste parole s'auentano i caualieri contra
queste genti bestiali, & dopo vn vario con-
flitto, nelquale parandosi con gli scudi da i
colpi delle mazze, & menando gli stocchi, le
costringono a ritirarsi, esse finalmente con-
uerse in fuga restano superate. & pigliando
diuersi camini, parte balzano dalle riue, & da
i dirupi giu nell'acqua, ne piu si veggono, par-
te rimangono nelle forze de i caualieri. & tra
tanto alcuni di questi huomini, che s'erano
appiattati, si tirano fuori delle grotte; & si
conducono nella piaggia. oue tratte via le
mazze si pongono ghinocchioni in atto di
chiedere mercè. Et il Verato famoso hi-
strione rappresentando il principale di essi: &
essendosi però accōmodato in guisa, che pa-

re piu grande affai della forma humana & alla lunghezza, & horribilità de i peli, & delle chiome, si mostra capo di tutti, accenna in modo che si vede, che si confessa prigione, & che offre i compagni suoi per vinti. La Maga diuenuta patrona dell'Isola, fa tirare da vn lato i caualieri, & chiamato a se le sue Ninfe si mette a riguardare la fortezza di sasso, & la costiera del monte, & gridando vfa questa forma d'incanto.

O' natura soaue
Del dispiacer ribella,
Come a tal vista il viso tuo non paue?
Pur che sia piana, & dilettofa via;
E' in apparenza bella,
Poscia mentita, & ria
Et tortuosa sia.
O' natura soaue
Hor non t'aggraue la preghiera mia.
Voi Ninfe inamorate
Per allettar natura
Intorno intorno a me sempre girate.
Dite che ella è benigna, alma & feconda;
Et che sempre sicura

Et

9
Et tranquilla & gioconda,
Qui faccia l'aria & l'onda.
O' natura soaue
Non ti sia graue ornarmi questa sponda.
In sconci atti diuersi
L'acqua del gorgo, hor fonte,
Da voi leggiadre Ninfe mie si versi.
Et di natura le possanze sole
Rendete chiare, & conte
Con semplici parole,
Atte a fermare il Sole.
O' natura soaue
Piacer non caue, chi il tuo ben non vole.
Essali il crudo foco,
Che a natura è dispetto:
Frondeggi, e' adduca i fior l'alpestre loco.
Tra dolci alberghi & canti & suoni & risi
Nouo dolce diletto
Ci tenga i cori incisi:
Et sempre freschi i visi.
O' natura soaue,
Ecco chi m'haue vdito. ò Paradisi.
Essalado il fuoco dalla piaggia si sente vn'im-
prouiso, & spauenteuole terremoto. & cessa-

C

to che è l'incendio di quel luogo, resta scoperto vn giardino vaghissimo, che ha dinanzi vna siepe ornata di grosse palle: & à gli angoli di quà, & di là: però di fuori vn'altissimo candeliero: & nel mezo vn portone. Di dentro è vn palagio cō vestibolo inanzi d'vn gran portico: sopra cui è vn corridore di ballauiti, che sostenta diuersi Amorini lasciui posti in diuersè guise. Et piu in dentro forge vna facciata di doppio ordine di finestre con vna cupola nel mezo quasi in forma di torrione, che dinanzi ha vn'altro corridore: & dalle bāde torrioncini fiancheggiati da Piramidi. Sopra la siepe surgono quattro figure argentate: due alle estremità, & due al portone, che sono, la Facilità dinotata dalla scala à cui s'appoggia. L'Intentione dell'intelletto, che porta vn berzaglio con la sinistra, & gli accenna con vn dito della destra. L'Intentione dell'appetito che tienē il cornucopia nella sinistra: & gli accenna con l'altra mano nel modo medesimo. Et l'Habituazione espressa dal segno che si attribuisce al tempo. Dietro alla prima è vna via piana che termina in vn mon

te¹⁰erto sterile & insuperabile. dietro alla seconda è vna nuuola. dietro alla terza è vn precipitio. dietro alla quarta è vn sentiero torto. & sono tutti i prospetti nella montagna. Il gorgo, che era nella piaggia mentre che la Maga fa l'incāto, & che le Ninfe le coronano d'intorno, si conuerte in vn fonte; il quale forge da terra, & fuori & da lunge manda spilli d'acqua in copia grandissima. & grato mormorio fanno i lenti & quieti riui, che ne escono & dicadono dal lito. Et così anche al fonte istesso, mentre si fa il detto incanto coronano le Ninfe, & ne versano l'onde in atti strani & sconcertati: ma non senza gran concerto. Tutto questo corpo nuouo che dopo l'estintione de i fuochi che veniuano da terra si è scoperto, è fatto ad arabeschi: & è tutto luminoso per certi lumi grandi, & per infiniti lumicini congegnatiui dentro. & per essere la spoglia trasparente. talche, senza che però si scorga ne fiammelle, ne tremoli, ne altro inditio di lumi, ha vna lucidezza marauigliosa; & di modo insolito. & indi feriscono gli occhi de i riguardanti viui colori distinti da

lineamenti & comparti tali, che' imitano vn continuo contesto di gioie variamente intagliate. Stante questo apparato nella forma esposta, la Maga contra i Cavalieri, & ad vna principale delle Ninfedice.

Entriamo Cavalieri.

Et tu tra tanto à ber del fonte mena

Questi siluestri & feri;

Che poscia hauran ver noi l'alma serena.

Entrando i Cavalieri, le Ninfe conducono i Ciclopi, & i Seluaggi rimasti prigioni à bere al fonte. & fanno diuerse appropriate cerimonie, nel farli corcare, perche beuano. & poi saltando esse tra costoro, cantano in tal maniera.

Robusti & rozzi petti

Guardatè questi aspetti;

Non solo i nostri, che ogni cor ferino

Dourian far dolce & molle;

Ma là quel vago colle

Vestito d'arborfcei, fin doue è chino;

Quel palagio; quegli archi,

Che di diletta a voi non fian mai parchi.

Ammollire l'asprezza;

Ne mai l'abbiate in vso,

Se non perche deluso

Resti, chi nocer voglia

A` questa nostra foglia.

Siate tutti dolcezza:

Che sol pensando in noi

Di bestie diuerrete illustri Heroi.

Mentre sono al fine di queste parole, cantando viuacemente s'inuiano al portone del giardino, nelquale era prima entrata la Maga co i Cavalieri: & conducono parte di questi huomini ferini dentro del palagio oue reside il resto della compagnia cò bellissima vista de gli spettatori per la varietà di Ninfe, & Cavalieri che passeggiano in quei portici benissimo discoperti; per essere la piaggia decliue dal monte, & piegata in guisa che la prospettua fa effetto mirabile, & gli edificij si dimostrano infino da i pie. Ma affinche la riuu sia custodita, & che la gagliardia di questi huomini bestiali difenda il luogo contra ogni assaltore, le Ninfe nell'entrare del palagio mandano vna parte di essi a restare di fuori. Adunque all'apparire di Glauco, che come princ-

pale de i Mostri, che vengono ad assalire l'Isola, viene con fuochi terribili, che escono da vn troncone; che egli porta; & ha aspetto di gigante, & fende l'acque furiosamente battendo l'aria con le code, che pur gittano fuoco, si come anche ne manda per la bocca; il Choro de i Ciclopi, che è alla riuà correndo rapidaméte nel portone. & tra tanto Glauco si fa inanzi: & mirando il bellissimo palagio, che non è piu la solita fortezza alpettre, resta sospeso senza gir piu inanzi: & non versa piu fuoco alcuno. All' hora esce il Choro de i Ciclopi, che tengono facelle in mano: & cosi parla à i Cavalieri venuti fuori con diuersi dardi.

La piu horribile bestia, che il mar habbia.

Et per le labbia fiamme ardenti spuma.

Egli è mezo gigante, & mezo drago.

Et poi che il lago al suo apparir consuma;

Et solo vorar l'Isola minaccia;

Se à noi s'affaccia; se combatte; s'arma

Il marin gregge, che gia mouer sento,

Oh che spauento, oh che ruina.

Parla in tal modo il capo de i Ciclopi, & i Ca-

ualieri mostrando di non abbadare alle ciancie sue si fermano à mezo la spiaggia. Glauco spauentato dalla vista del luogo troppo insolito à gli occhi suoi, ritorna indietro, & troua à mezo il campo delle acque Tritone, Forco, & Androcicno armati di scudo: i quali l'haueano seguitato. & ristrettisi insieme, quasi che i tre compagni il persuadessero à far l'impresa, egli se ne viene oltre: & essi in parogli tengono dietro. All' hora il Ciclope soggiunge verso i Cavalieri.

A l'arma. (dra.

A l'arma; ecco che torna; ecco che squa-

Assai mi quadra piu che guerra, accordo.

Meglio è goderfi le delitie, gli agi,

Questi palagi, questo lito sordo,

Oue à briga, e' à i pensier chiudià le porte,

Ch' in viua morte hauer trauaglio & noia.

Altro viuer non è, che starfi in gioia.

Due Seluaggi, che con facelle in mano sono

alla vedetta in vn dirupo posto verso i Mostri,

veggendo che questi sono quattro, le alzano quattro volte.

Segno che dipoi hanno

da dare secondo il numero de gli assalitori.

Qui comincia vna fiera battaglia con fuochi che alcuni Ciclopi tirano à gran forza dal torrione dell'Isola: & alcuni altri dalle riue della spiaggia: & con altri fuochi tirati similmente dalle bocche, & code de i Mostri; ma piu dagli scudi loro, che girando ne versauano molti & furiosi & continui. Et ancora che Glauco fosse di statura assai dismisurata, gli altri tre sono ancora essi di forma gigantesca dalla metà in su: & dall'altra metà in giu, l'vno è mezzo uccello, l'altro mezo serpe: & il terzo mezo pesce. Approssimati che si veggono alquanto, i Cavalieri difendendo la faccia loro con le rotelle, lanzano dardi contra le vite di quei corpacci. I quali al sentirsi ferire rigirano & fanno raddoppiate: & parte scansano i colpi, parte arrabbiati si spingono inanzi. Arriua Diacefo: & poi Cerho, & Priste con huomini marini sopra il dorso, che suonano corni lunghi. dietro seguono Tigricefo & Grifocefo. & fermati che questi si sono à mezo il campo delle acque cò tirate fuochi gagliardissimi, che fanno vista molto varia per la varietà si de i tiri, come delle materie
combu-

13
combustibili, della maniera che variissima è la coltura de i corpi loro: essendo tutti diuersi al possibile di capo, di ventre, & di code; sopraggiunge Tricefo con tre huomini marini; che à due mani sostengono pesanti tronconi accesi di fuoco, & gli premono le spallicie lunghe & larghe proportionatamente alle tre teste accompagnate a' colli eminentissimi con sei zampe, & altrettante code irraggiate di fuochi. & tra Dracona, & Foca è Leocefo: & dietro vengono Libella & Fisitere. che come gli altri Mostri gittano fuochi dalle parti che ne sono piu capaci. Questa terza schiera si ferma in capo al campo delle acque: & per gli ardori che versano, & gli splendori che deriuano da i corpi dentro illuminati, che fingono le squame di pesce, si rende l'aspetto de i riguardanti tanto piu ammiratiuo, massime essendouene vna tanta copia così ben variata & ben disposta. & perche i primi dopo lungo combattimento si ritirano: & danno luogo alla seconda troppa, che sott'entra all'assalto, il Choro delle Ninfe s'affaccia alla riuà & grida.

Glauco non odi: ò Glauco: (co.
Glauco al nostro chiamarti il monte è rau-
Accostatosi egli col lasciare, che i compagni
vadano da banda, il Choro così gli parla.
Glauco gentile & fido,
Grato à le grotte doue Amor fa nido,
S'hai da nostre dolcezze & nostri scherzi
Qualche pro qualche volta,
Ben c'hor con doppia coda l'aria sferzi,
Le mie parole ascolta.
Vanne troua Diacefo
Di due teste bizzarre,
Che le terrestri sbarre
Et l'humor falso tremebondo afferra:
E' à suo piacer puo volger Tigricefo
Incontro à Grifocefo:
Et quanti vuol pone in discordia & guerra:
Fa che i Mostri raccenda:
Si che battaglia l'vn con l'altro prenda.
S'io meritai quando à te diedi Idia,
E à tuoi cari compagni
Nape, Chlori, Filene; Eratochia:
S'io meritai nel darti fresco & ombra,
Quando à l'ardente sol piu sudi & lagni:

14
Ne gioua che ti bagni:
Con l'opra tua disgombrà
Questi bollenti stagni:
Talche il dispetto e' il fuoco di costoro,
Che ne spauenta e' ingombra,
Si disfoghi tra loro.
Glauco partitosi troua Diacefo: & se ne va
con seco verso la terza schiera, che è tuttauia
al luogo suo di prima. Incontrando per stra-
da Androcicno mostra di mandarlo alla riuà.
ilquale vi corre con gran celerità: & nell'arri-
uarui tale è il ragionamento, che gli fa la
Maga.
O' cortese Androcicno,
Che scendi da quel Cigno
Si pietoso & benigno,
Che morendo Fetonte,
Piu viuer non sostenne:
Et cangiò la sua vita in pianti e' in penne:
E' i pianti fur voci canore & conte:
Come esser può, che habbi sì cruda fronte?
Et se pur l'hai, perche piu non conuenne
Che prendeste per me d'esporti à morte?
Per me, che l'harmopia,

L'amor, la cortesia
Tengo d'intorno: & son mie fide scorte?
Deh lascia quella fera,
Quella superba e' altera,
Che turbò queste sponde:
E' il bel figlio del Solda Cigno amato
Fece cader ne l'onde.
Deh con animo grato,
Che così bella faccia non asconde,
Volgiti à mia salute:
Che eterna sia tra noi la tua virtute.
Egli vdite queste parole con atto di chinare
la testa mostra d'assentire: & va à ritrouare
Glauco. Alcuni tra tanto restano à comba-
tere l'Isola. & contra questi la Maga si muo-
ue con vn'incanto, che fa con l'occasione di
certe frombole di fuoco che scorrono in ci-
ma della montagna. laquale era restata nel
suo tristo termine solo in quelle estreme par-
ti, oue la Maga non hauea formata la sua ha-
bitatione: & gli incanta in tal guisa.
Si come corre quella fromba ardente.
Si veloce & repente,
Che non si sente;

25
ib Così la rabbia
Con l'ali interne v'habbia:
Et precipiti giu fin ne la sabbia:
In vn subito altri s'affogano: altri si spingono
precipitosamente dietro l'Isola oue si perdo-
no. Tra tanto Tricefo è nel mezo delle acque
& gira in tondo tirando fuoco contra i Mo-
stri, che gli sono d'intorno, & gli huomini
marini che gli stanno sopra mandano fuochi
impetuosi di quà, & di là. Da altra parte Ti-
gricefo, & Grifocefo sono alle mani: & com-
battono l'vn contra l'altro con varie trapaf-
fate. & il simile fanno alcuni bestiali pesci due
per banda. In questa tanta disunione & guer-
ra che è tra loro, i Seluaggi dell'Isola scarica-
no copiosi fuochi strepitanti. & dipoi tirano
palle piene di fuoco che spaccandosi in due
di quei Mostri, gli accendono in guisa, che
abbrusciano con vampi al cielo spatiosissimi,
& tra tanto gli altri con distruggerli insieme
vanno in ruina. tal che restano libere quelle
acque, che per gran pezzo si sono vedute non
solo risplendere, & rappresentate col riuer-
bero della luce i corpi de i Mostri, ma bollire

& fremere per tante fiamme scorseui per di dentro. Sono di già le Ninfe entrate nel giardino: & in compagnia di giouani Leuantini vestiti di panni d'oro, & d'argento, & di creme: fattiui venire per arte magica, estinti i Mostri, hanno cominciato vna gran musica di voci, & di stromenti strepitosi. laquale mentre che si fa, la Maga co i Cavalieri s'incamina à lento passo verso il palagio. Durante questa musica, al fiacolare che fanno sei volte le facelle de i Seluaggi deputati alla vedetta, escono i Cavalieri: & tra tanto s'ode il ribòbo di quattro sordine sonate da gli huomini marini, che accòpagnano la Maga del furore, mandata inanzi dalla Maga del dispiacere con sei Cavalieri armati alla leggiera con morioni adorni d'alti pennacchi, & con rotelle lucidissime. L'Orca, ò Rora che dir vogliamo, li porta con spandere fuochi impetuosi & frequenti dalle zanne, & dalle punte delle ali larghissime, che tengono dentro di se quei Cavalieri attaccati alle lunghe spine, che le spuntano dal dorso. & sono il Conte Ferrante Eitense Tassone, il Conte Tomaso

16
Sacrato, il Conte Sigismondo Montecucoli, il Signor Scipione Bonleo, il Signor Poloantonio Trotti, il Signor Alberto Montecatino. La Maga ha in mano vna fiammella co capelli sparsi per spalla, & con velte fiammeggianti. & giunta al mezo del campo delle acque, che è luogo commodo alla vista, & all'vdito de gli spettatori, parla in questo modo.
La mia gran Donna, che piu mostra il core
Quanto ha piu sempre à core
Arme, fochi, ruine, & fangue, & morte,
Tien le genti per morte,
Quando non faccian'opre,
Donde con gloria s'opre.
Et degno tien colui d'immortal gloria,
Che far stragi mortali ogn'hor si gloria.
Ella, poi che il destin vuol ch'io mi nome
Da furioso nome,
Me inuia con voi forti di forza, & d'alma
Per racquistar l'Isola horrenda & alma.
Finite queste parole subito l'Orca si spinge cò tal furia alla riu scoppiando groppi di fuoco viuacissimi & tutti alla lunga della spiaggia, che i Cavalieri dell'Isola sono costretti à dar

luogo à quei di quella Maga: & à lasciarli discendere. Discesi & voltatifi al portone della siepe, si comincia vna battaglia à vno, à due, à tre: si che tutti sei dall'vna banda, & dall'altra con mostra molto variata sono alle mani: & la fanno con gli stocchi, & con le rotelle mandare sempre inanzi à guisa di pro-chieri: per modo che si coprono il viso: & con garbata disuoltura fanno vna bellissima scoperta delle persone loro. Salta fuori la Maga & manda le Ninfe à spruzzare acqua dal fonte contra questi Venturieri: i quali perciò rimasi incantati, eleuando gli stocchi in alto restano immobili. All'hora i Cavalieri Isolani si ritirano alcuni pasci indietro: & soprastanno. La Maga tra tanto inuiatasi nel giardino percuote cò la sua canna dorata sei tronconi, che sono tra la siepe & gli alberi, che fanno ombra al palagio: & dice.

Ninfe già tramutate

Da crude inique forze

In queste dure scorze,

Hor Ninfe ritornate.

Dispariscono i tronconi: & restano visibili in
luogo

17
luogo loro sei Ninfe leggiadrissime vestite di ricchi drappi con ornamenti d'intorno alla veste, & alle bionde chiome in conformità. Lequali questa Maga distribuisce à i Cavalieri nouelli dandone vna per ciascuno: & fa che le altre prime Ninfe piglino similmente per mano gli altri loro sei Cavalieri. Così tutti ventiquattro tra Ninfe, & Cavalieri entrano nel palagio. ilquale risona per vna danza di gagliardi instrumenti fatta da i Leuantini. Mentre si continua di sonare, i Seluaggi dell'Isola fanno prigione l'Orca, & i quattro trombetti marini. & non possono hauer la Maga dal furore, perche vn'vcellaccio viene à leuarla: sopra ilquale ella ritorna uerso il luogo, donde era uenuta. & tra tanto i dodici Cavalieri deposti i morioni, si mettono in capo uaghissimi capelletti con oro, & piume tutti in concerto: & escono fuori danzando con le dodici Ninfe al suono di quegli instrumenti. Non così tosto è principiata la danza, che eccoti la Maga della confusione per messaggiera della Maga del dispiacere, che per recuperare l'Isola perduta uiene uestita di

E

uarij colori battendo un tambano : alle cui
battiture rispondono due Marini con tam-
burri toccati in modo diuerso l'un dall'altro :
& porta i capelli sparfi dināzi: & sopra un Pol-
po ha seco sei altri Cauallieri che seggono su
quel pesce armati con celate alla Borgogno-
na superbamente guarnite: & con spiedi al-
l'Alemana . Quelli sono, il Conte Alfon-
so Eltense Contrario, il Conte Stefano Mo-
reno, il Signor Antonio Acciale, il Signor
Mauritio Zambotto, il Signor Paolo Latio-
so, il Signor Giouanni Pasqualetto. Ella usa
con loro queste parole .

Se ben la mia compagna

Hauuto ha forte dura

Qui sopra questa liquida campagna,

Noi forse haurem uentura .

Et quando non l'habbiamo,

Il che creder non uoglio:

Certi & sicuri siamo ,

Che la nostra Reina, à cui l'orgoglio

E' il dispiacer piu ch'altra cosa piace,

O à far di noi uendetta,

O à liberarne con artiglio audace

Verrà tremenda e' in fretta .

I mi chiamo confusa:

Non perche tale i sia:

Ma peroche delusa

A mia richiesta ogni persona fia .

Per quinci far la tirannella esclusa ,

Hortenià questa, ò pur qualche altra uia.

E' tra tanto salutato il Polpo dalle frombole
di fuoco tirate dal torrione dell'Isola, & da fu-
rie d'altri fuochi suampati dalle riue . Il Pol-
po che gitta scoppij ardenti incende l'acqua
con un continuo spirare di fiamme dal suo ce-
fo . In questo tempo mentre che quei tambur-
ri si battono: & che dalla piaggia uiene loro
risposto da i trombetti marini prigionieri de i
Seluaggi, i Cauallieri uanno nel giardino &
si mettono parimente le celate alla Borgo-
gnona: & sei escono similmente con spiedi
all'Alemana . Et poi che s'auicina il Polpo ,
i Cauallieri dell'Isola oppostisi ad esso, uietano
che quei, che uengono cò la Maga della còfu-
sione possano discendere. I quali per ciò si riti-
rano un pezzo in dietro: & restano sospesi. Così
all'hora parla il Choro delle Ninfe à i suoi Ca-
ualieri.

E ij

Deh ritorniamo al gioco.
Lasciate girli in pace,
Poi che non gioua lor ferro, ne foco.
Ma ne foco, ne ferro ardente e' audace
Nocer puo' à l'arte nostra.
Lasciate questa chiostra:
Et seguite quell'arme & quella face,
Che dolce Amor dimostra
Ad ogni suo seguace.
Da noi difenderemo questa piaggia.
Et s'auerà che s'haggia
Bisogno di ualor, che in uoi soggiorni,
Pocchia da uoi si torni.
Soggiunge la Maga.
Anzi s'abbandonate queste sponde
Cagion darassi à i Cavalier partiti,
Che seguir non possiam colà per l'onde,
Di rigirare à i non difesiliti.
Ne così toltouì faran discesi,
Che sien battuti & presi.
Si che lasciatisi consigliare ritornano dentro
à i portici del giardino. & all'hora il Polpo
riconduce i Cavalieri alla riuà dell'Isola. i qua
li non hauendo intoppo ui calano sopra. ma

19
à pena ui sono calati, che appaiono loro in-
contra i sei Cavalieri che s'erano partiti fin-
gendo d'abbandonare l'impresa. Qui si fa vn
gagliardo conflitto: & dopo diuersi vrti &
rinçalzamenti fatti da ambe le parti sopr'ar-
riuano i Seluaggi con pezzi d'alberi, & van-
no à soperchiare i Cavalieri nimici. & per li
due fianchi gli altri sei Cavalieri, che erano
nel giardino, escono con meze picche in ma-
no alquanto abbassate. ma però stanno fer-
mi: & mirano il successo della pugna. Il Cho-
ro delle Ninfe vi si tramette: & così parla à i
Cavalieri stranieri.
Non vedete Signori,
Che se con l'arme in man morir voleste,
Voi anche non potreste?
Ben'è morir quando la morte è destra:
Et che morir si possa.
Tiriamci oue la fronda il monte indossa
Dolcemente siluestra:
Che in voi ristoro haurà gli spiriti & l'ossa.
Et sempre che il partir di qui v'aggrada,
Vi s'aprirà la strada.
Parlando di questa maniera fanno vezzi à

quei Cavalieri: & lievano loro l'arme: & danno tempo alla Maga, che facendo certi segni in terra si mette à parlare così.

Tra tanto i chiamerò da quei dirupi,

Benche sian lunge, & sopra gorghi cupi,

Le seluagge donzelle:

Et per voi le farò vezzose & belle.

Detto questo guardando il monte comincia à gridare.

Rouide habitatrici

Di quei lontani grotti,

Che al mio venir fuggilte.

Et non apparendo le Seluagge donne, che volea far mansuete & dare à questi altri nuovi Cavalieri interrompe il suo grido: & dice.

Siro mutiam Signori,

Che spunteranno fori.

Et nell'inuiarsi al portone replica.

Rouide habitatrici

Di quei lontani grotti,

Che al mio venir fuggilte.

Entrando ella co i Cavalieri & con le Ninfe, che la seguono, si fa vna musica: & si veggono smontare da dirupi lontani alcune patto-

20
relle vestite di foglie d'alberi & di pannicelli pilosi, che vanno di dietro al palagio. nel quale erano già entrati i Cavalieri. Suonandosi tuttauia, i Seluaggi fanno preda del Polpo, & de i quattro Tamburrini: & la Maga della confusione fugge sopra vn'altro ucellaccio, che viene à liberarla. Partita che è, all'uscire del campo delle acque incontra l'altra Maga del furore, che pur è in su la schiena di quell'altro ucellaccio, che la condusse fuori del pericolo: & mostra di parlare all'orecchio à quest'altra Maga: & poi ambe vengono à riconoscere l'Isola. quasi che la Maga del dispiacere patrona di esse, che per ultimo rimedio douea uenire alla ricuperatione del suo regno, hauesse data questa commissione. La Maga del furore è la prima, che si mette à ragionare: & dice così alla compagna.

Spingiamci là: non piu tardiam sorella,

Che quella parte,

Che in parte è monte,

Qual fronte sia

Vuo riconoscere con la uista mia.

Ma così risponde la compagna.

Andiamo al destro lito:
Veggiam quel sito prima.
O pur meglio è à girar uerso la cima;
Che guarda à l'Oriente.
Infana è la mia mente.
Vola tu incontinente
Doue piu ti sia a grado:
Ch'io vado à quella volta senza indugio.
Ma se scoperte siam qual sia il rifugio?
Soggiunge la Maga del furore.
Vien pur senza rispetto
Che altro guardar non uo, che il solo ef-
Per cui qua siam uenute.
Val piu che la salute, il proprio affetto.
Nel gire che fanno inanzi, spiccan sil'Orca
& il Polpo: & uanno alla uolta loro metten-
dole in fuga. Fugate che sono, ambii pesci
ritornano dietro all'Isola: oue hanno la stan-
za: & donde s'erano mossi. & poi la Maga del
la confusione comincia à dir così.
Se noi non uolgeuamo à tempo i terghi:
Se non eran ueloci questi merghi;
Tel'Orca tua furente:
Et me il Polpo mio uario distruggea.

Ma

Ma ecco, odi il romore alto strepente,
Che la noitra Keina & Diua & Dea
Mena con lei tra pompe & squadre degne.
Vedi vermiglie infegne:
Vedi che Cavalier fieri & inuitti.
Lasciam lasciam, che vegne.
Tosto quei là saran presi & sconfitti.
Trattesi ambe in disparte, compaiono sopra
restugini marine otto huomini squamosi ar-
mati parte di frombe, che gittano pallotte,
che nel romperli versano materie accendibi-
li nell'acqua: & parte di archi. da i quali tira-
no frezze che nello scoccare prendono fuo-
co. Seguono due Elefanti marini, che in su
le spalle tengono castelli di ferro, che tutti ar-
dono. Poi viene vna Balena d'immensa gran-
dezza tal che pare vn monte, che si muoua: &
non meno dalle nari, che dalle corna, vibra
fuochi continui: & ha vna coda alta & tutta
luminosa: appoggiata allaquale sta in piè la
Maga del dispiacere grande come gigantef-
sa vestita da Amazone con trauersa di tanè
& con vn dardo in mano auiticchiato da vn
serpe senza capo. Dirizzati in varij luoghi

F

del dorso della Balena si veggono tremolare diciotto stendardi rossi con imprefette significanti irreuocabile risoluzione di risentimento. & appresso all'halta de gli stendardi stanno in varij siti delle persone loro altrettanti Cavalieri di bella vista per alteri pennacchi alle celate & per varie foggie di scudi luminosi, che tengono al braccio. dall'vna banda della Balena suonano due Tritoni Tibicini, & due Forci Timpanisti. & col medesimo ordine suonano quattro altri dall'altra banda. Questo apparato si prese à fare il Signor Donno Alfonso da Este: & ne diede la cura al Conte Giulio Eitense Tassone, che è sopra la Balena con altri Cavalieri: che sono il Signor Scipione Ruggero, il Signor Leonello Lauezzuolo, il Signor Lanfranco Giannela, il Signor Vespasiano Mancini, il Signor Ercole Paccarone, il Signor Curtio Riminaldo, il Signor Giulio Moro, il Signor Alberto Bendidio, il Signor Gasparo Rugoletto, il Signor Antonio Putti, il Signor Camillo Riccio, il Signor Ercole Orabono, il Signor Galeotto Aucgaro, il Signor Ercole An

22
giara, il Signor Domitio Vicenzi, il Signor Diamante Diamanti, il Signor Vincenzo Anguilla. Suonando hora Tibicini hora Timpanisti: & hora tutti d'accordo insieme: & tirando fuochi intensissimi le genti marine che accompagnano la Balena; s'odono tanti strepiti che l'acqua, le sponde, i teatri, l'Isola & il cielo ne rimbomba: & cresce il rimbombo dalle risposte date da i marini Trombetti & Tamburri, che suonando parimente da i corridori del palagio incantato. dal cui torrione si sparge similmente vn nuuolo di fiamme & dalla cima gira vna ghirlanda di fuoco con scoppij piu che mai spessi & terribili. Còbattutosi per vn pezzo dalle genti dell'vna Maga & dell'altra, si spingono inanzi verso l'vn'angolo della riuà quattro Marini con vn' Elefante: dal cui castello balestrano fuochi gliardissimi: & verso l'altro angolo quattro altri con vn'altro Elefante. & mentre tengono occupati i Seluaggi & anche i Cavalieri dell'Isola à quelle punte, nel mezo s'appresenta la Balena. dallaquale saltano in terra i diciotto Cavalieri che ui sono sopra. & secon-

do che deposti gli scudi & prese meze picche
sinontano à tre, à quattro & in uario nume-
ro, così hanno il rincontro d'altri diciotto Ca-
ualieri, che erano già usciti del giardino te-
nendo ancora essi meze picche in mano.
L'abbattimento dopo diuerse sorti di con-
flitto si va riducendo à due file in vn la-
to della spiaggia, & à due file in vn'altro. Et
tra tanto mentre sono alle mani: & che in-
grossa la battaglia, Venere manda inanzi vn
Amore per farli soprafedere. Questo succe-
de in tal guisa. Vn Conchile di perle è por-
tato da otto Delfini inargentati risplendenti
per lumi intrinsecchi: sopra i quali si trouano
situati in piu modi otto Amori, che nella de-
stra hanno le arme de gli Dei principali: &
nella sinistra vn'orna dorata piena di fuochi
chiari, uguali & perpetui. & alla prora è Pal-
lade. Ha la poppa vn carro lucido che so-
stenta vna grotta calcata da Venere posta à se-
dere sotto l'albero de i pomi d'oro. Alla de-
stra della quale è vn'Amore cò vno specchio
& vna facella & alla sinistra vn'altro. Inca-
tenato alla punta del Conchile si uede gire

23
inanzi vn Satiro marino, che con le mani &
con la coda ritorta sostiene due hasticiuole
ornate di lumi. Giunta Venere nel mezo del
campo delle acque si volge all'Amore, che l'è
alla destra con tal voce.

Ratto, ratto mio figlio,

Va solca l'acque hor' hora:

Vanne à trar di periglio

Il fior de i Cavalier, che se si sfiora

L'ardir gentil de l'arme estinto fora?

All' hora Pallade aiuta questo Amore à discen-
dere: & il conduce alla prora. & dislegato il
Satiro, che però ha altri legami alle spalle &
alle braccia, gliel pone addosso. Obedisce
Amore alle commissioni della madre. & por-
tato dal Satiro velocissimamente alla riuu,
quiui discende: & uoltatosi alle squadre de i
Cavalieri che dopo il fracasso delle picche
già sono al chiocco de gli stocchi; così par-
la loro.

La genitrice de i leggiadri Amori,

Che à l'amoroso Tempio,

Mossa à pietà del vostro duro scempio

Mandò le Gratie sue:

Et n'hebbe guiderdon che gratò fue:
Hor in persona à voi vera salute
Ecco ne vien con alto & nouo essèmpio.
Et me suo primo figlio
Per trarui di periglio,
Pria che s'affliga piu vostra virtute,
Ha inuiato inanzi.

Alcuno arma non piu contra arma auanzi.
Detto questo quassa la facella à gli aspetti de i
Caualieri: i quali restati dal combattere, &
discantati s'abbracciano fraternamente: &
egli andando inanzi li conduce nel Conchile
di Venere, che era già arriuato. nel quale van-
no tutti salendo. Venere ricourati che gli ha,
ritorna verso la parte donde era partita. Et
in questo tempo si perde la Maga del dispia-
cere col suo seguito dietro l'Isola. dalla quale
dispaiono similmente la Maga del piacere, le
Ninfe, i Leuantini, i Seluaggi, & i prigionieri
marini. per modo che la spiaggia & il giardi-
no rimangono senza persona. Giunta che è
Venere à mezo il campo delle acque col diriz-
zare le parole sue à i Caualieri che conduce
via, recita vna canzone nel soggetto occor-

so: & in lode dell' Arciduca & della Casa d'Au-²⁴
stria: che è questa.
Venite à l'oro del ferrato fianco:
Del Re de i fiumi destro à l'Oriente,
Dond'io cò gli Amor miei végo à saluarue:
Et posto al lato manco
Per quei de l'Occidente.
Venite: tratti v'ho da false larue,
Che coprono il mortal venen pungente
Con rose & con dolcezze,
Perche l'occhio e' il desio s'ingani e' il prez
Che se come celato: aperto fosse, (ze.
Nó vi è chi infamia fugga, ò viltà sprezze,
Quanto abhorrito fora à tutte posse.
I chiara luce ho l'ombre vostre scosse:
L'ombre notturne che voi mal scacciaste
Con incantato foco.
Venite à le mie piaggie & belle & caste:
Di donne & Caualer verace loco:
Oue l'honor è amomo: e' il valor croco.
Rendete gratie al giusto & saggio & forte
Di Cesari nipote & figlio & frate,
Che il gran nome di Carlo in se rinoua.
Da sempre nera morte

Priua d'ogni pietatè,
Sol per cagion di lui, che qua si troua,
Vi tolgo: & pongo à l'Isole beate.
In cui già pianse Elettro,
Dal vago arbor del Po, di che fe scettro
A suoi Greci Titide:
Et Cigno à la sua voce vn quasi plettro:
Et corona à i suoi crin l'inuitro Alcide.
Tra quali hor l'ambra risplendente ride:
Mercè de la Troiana Augusta prole
Del sangue Atio mio chiaro.
Vna di queste piu diletta al Sole
Vostra farà sotto l'Alfeo mio caro, (ro.
Che il mio Olimpo prepone à Cipri e' à Fa
Rendete grè à l'Austro: a l'Aultro dolce: (sta
C'ha raccolto da l'Austria à l'Aultro oppo-
Vn Regio Duce d'Austria e' in Austria spin
Si che qua l'aria molce (to.
Et fiede ombrosa costa
Il suon felice di mie ancelle cinto
Da la spelonca, doue i seggio, posta
Nel carro di Parnaso
Sopra questo di perle altero vaso:
Graue à i Delfini incarco.

Rendete

24
Rendete gratie al fortunato caso,
Per cui queste onde auenturose i varco.
Per essaltar di Carlo inclito il varco,
Il sacro augel del Padre eterno & mio,
Ch'è noue volte in cima
De l'Austriaco pugno ardito & pio
Laudate: & l'altro augel de l'alta rima,
Che con candide piume il segue & stima.
Ma perche piu non sia chi virtù offulchi,
Arda de le due Maghe il nido: e' in tanto
Incominciate, ò Muse, il vostro canto.
Così cantano le Muse, che sono appiattate
tra la grotta & il carro della Dea.
Ben'è ragion nostra Celeste Diua,
Reina doue ha il Sol piu copia d'auro,
Ch'Eridano di stelle Australi asperso:
Et posto in compagnia del tuo bel Tauro;
Anco qua giu per te famoso viua.
E' in questo Po dentro à cui già riuerso
Gli diè il suo nome & quel del Padre prese,
Habbia splendor che corrisponda al Padre:
Et non sia punto in noue & degne imprese
Da l'Austriaco Principe diuerso.
Si che à ragion saluasti ambe le squadre

G

De gli aurei Cavalier del ferreo petto:
Et à ragion cortese
A tutti lor sei stata:
Poi chan di gentilezza il vero pregio;
E' à l'alto cor congiunto alto intelletto;
In trasportarli à l'Isola Beata.
O' gloriosa Diua: ò Choro egregio:
O' ben saldo & perfetto.
Così giri felici & lunghi giorni
Il ciel sereno à questi campi adorni.
Rifoni l'aria al cielo:
E' il suon sia tal, che da l'aurato Plaustro
Austria, Austria, rimbóbi infino à l'Austro.
Finita la musica, che di voci & di harmoniosi
& soauì instrumenti da mano & da fiato è tut-
ta composta, così replica Venere.
Fate Muse silentio:
Che fin che dura il vostro canto sacro
Perir non può quella magion, che l'esca
Fu à le fierezze, e' à le lasciuiè l'hamo.
Hor si dispianti: e' incendio horrendo &
Ancor che via ne fugga, (aero,
La consumi & distrugga:
Sì che mai piu da l'arso piè non cresca.

Et perche il nostro aspetto,
Mentre che qui tardiamo,
Non tardi del castigo il graue effetto:
Noi per virtù da questo Car lodata
Tosto à honorar andiamo
La qui la estensa gloria mia beata.
Al finire delle sue parole, dalla spiaggia, dalle
riue, da gli edificij & dal sommo della mon-
tagna sorgono fuochi viuacissimi: & girano
piu girandole con scoppij & strepiti spessi, in-
terrotti & varij quanto esser possano: & l'ar-
dore è così terribile per le fiamme infinite
& di colori diuersi che cò forme bizzarre scor-
rono per aria, che tutto il cielo è di fuoco. &
quasi nel tépo medesimo sparasi vn terremo-
to così horribile, che pare che il módo si spac-
chi. Al rimbóbo di q̄lta ruina l'Isola si suelle:
& fuggédo da gli occhi d'ogn'vno ne va via
rapidaméte: & tutta arde cò romori & incen-
dij impetuosi & raddoppiati & piu crudeli che
prima. & piu sempre allungandosi con fre-
quenti scintille tanto si va distruggendo, che
piu non se ne vede particella alcuna. & così
l'Isola rimane interamente annichilata. Ve-

22
nere similmente accioche la sua presentia nõ ritardasse la distruttione di questo albergo delle Maghe con letitia infinita & marauigliosa vaghezza di quei tanti Cauallieri rilucenti tra quegli Amorini senza piu altro indugio se n'è partita. Nel soprascritto modo il Duca hauea ordinato questo Torneo dando carica al Signor Cornelio Bentiuoglio suo Luogotenente di restare in su l'Isola fatta dal Pasi da Carpi suo Ingegniero: & di far succedere tutto ciò che iui douesse occorrere. I Mostri & gli altri animali acquatici & i legni fatti disegnare & fabricare dal Signor Pirro Ligorio suo Antiquario hauea fatto comparire tra diuersi gentil'huomini. quindici de i quali s'erano posti alla cura de i quindici Mostri che furono i primi à dar l'assalto. Et gia l'Arciduca la Duchessa le due Principesse, il Duca, il Cardinale, il Signor Don Francesco & il Signor Donno Alfonso s'erano partiti da Belfiore luogo ameno iui vicino, oue haueano cenato per arriuare poi improvvisamente sopra questo sito: nelquale non si fece la cena affincbe lo spettacolo fosse poitanto piu nuo

27
uo à sua Altezza: & similmente la nobiltà & il popolo gia haueano preso le poste loro, quando giunse vna voce: che il Signor Guido Bentiuoglio & insieme alcuni altri Cauallieri s'erano affogati. Auenne questo fuori d'ogni forte d'aspettatione. percioche tutti quei legni sopra che erano costrutti non solo i pesci che portauano i Cauallieri, ma anche i Mostri, stauano di maniera per la ragione dell'opera & per la proua fattane piu & piu volte, che era conuenientemente impossibile, che douesse incontrare vn caso simile: & tato piu, che particolarmente il vaso di questi Cauallieri, oltre tante altre esperienze fattene, il giorno istesso hauea fatto benissimo la sua fattione: & con assai piu genti sopra di quelle che vi doueano stare. & all'hora non vi si trouauano i musici che haueano da girui. Ma ne anche questo occorreua, se non che la oue gli altri Cauallieri erano iti ad armarsi per la maggior parte nella riuà del Parco: nel quale si tirarono anche padiglioni à questo effetto, il Signor Guido Bentiuoglio & i Cauallieri, che erano seco pensando col sequestrarli di poter

miglio mettersi all'ordine, andarono al sommo della muraglia della città: donde per essere assai alta discesero per vna lunga scala nel legno loro, oue era la Maga con le Ninfe di che parlammo di sopra. Ma calando per la scala medesima alcuni seruitori con poco rispetto: & premendo alcuni altri vna merlatura, che ruinò, essi Cavalieri presero onda: & piegando dall'vna banda all'altra, cadettero nell'acqua. & perche il luogo era fuori delle persone circostanti & senza lume: ancora che vi corretero burchielli & notatori, non però si salvarono altri, che il Signor Annibale da Este & il Conte Ercole Beuilacqua: oltre alla Maga & alle Ninfe che per trouarsi senza peso & imbaraccio d'arme facilmente scamparono. Vi rimasero adunque sommersi il Signor Guido Bentiuoglio, il Signor Annibale Bentiuoglio, il Conte Ercole Montecucoli & il Signor Nicoluccio Rondinelli. Il che con quanto dolore d'ogn'vno fosse sentito non accade ch'io il dica: essendo stata questa vna troppo sfortunata & inaspettata perdita di Cavalieri di tal portata: & tanto amati da que-

28
sti Principi & da tutta la città. Il Duca, che lasciato l'Arciduca al piè del terrapieno, si era trasferito in sul luogo per intendere che caso fosse quello, mentre che era intento à riordinare quanto hauea da farsi, fu pregato instantemente da sua Altezza, che gli mādò vn suo personaggio à voler desistere di far piu altro. nondimeno affinche questo Principe non vi fosse venuto indarno: & anche per torre dall'animo delle persone la credéza falsa, che haurebbono potuto hauere, che questa festa non fosse stata presa per quel sicuro termine, che conueniua, non volle restare di commercere che si profeguisse. Con dire che sua Altezza fosse certissima che non ne seguirebbe disordine alcuno: perche sapea come le cose fossero concertate. & in effetto s'erano prouate assai: come ben è solito di farsi: & come particolarmente sua Eccellenza ha sempre costumato in tante altre sorti di simili rappresentationi: ma particolarmente in questa: & prima che andasse à Vinetia conducendosi l'Arciduca incognito, inanzi alla qual partita ella stessa fu presente à vedere il tutto: &

mentre che stette fuori. Anzi lo spauento era passato tanto oltre (donde si potè comprendere quanto importi la fluttuatione dell'animo già esterrefatto: cosa mostrata benissimo da i casi della guerra) che rōpendosi vna banchetta nel proprio luogo dell'Arciduca, quel poco di strepito fece che le persone piu lieui dubitarono, che il palco, ò il muro prossimo ruinasse. Ma trouandosi il Duca versol'Isola per dar ordine, che poi che l'hora era assai tarda, quanto prima si cominciassè, sua Altezza che ben s'imaginaua, che non si farebbe fatto palco alcuno pericoloso, acquetò il romore. & il Duca ritornato, tanto piu certificò che non ui era alcun pericolo: perche non solo hauea fatto collocare i palchi delle mura, come conueniua: & fatto prima discorrere in tal soggetto piu volte & posto il tutto in sicuro: ma hauea come è sua vsanza fatto riuedere i catafalchi del popolo minuto posti nella riuu del Parco: accioche non essendo ben fatti si racconciassero. Onde per far conoscere che nõ s'era ordinata vna festa in che coloro ò che la faceano ò che la guardauano hauesse-

29
hauesse punto da periclitare; ne che hauesse da portare tribolationi in cambio del piacere che se n'aspettaua, non ostante il caso occorso volle per ogni modo che si andasse inanzi: ancora che fosse impossibile che le cose passassero per l'ordine istesso gia dato, per mancarui i tre capi principali donde deriuaua tutto ciò che douea farli. percioche il Signor Cornelio, che hauea carico di stare sopra l'Isola: & riceuere quanto vi capitaua: & fare gli effetti necessarij, che di tempo in tempo haueano da apparire in quel luogo: & di comandare perciò à diuersi maestri deputati quà & là; trouandosi addolorato per la morte del fratello & del figliuolo tanto da lui amati fu costretto à partirsi. Et s'era perduto il Signor Guido che conducea le Ninfe che con gli incanti introduceano il cominciamento & interueniuano di parte in parte in ogni successo: & essendo egli il primo à comparire co' suoi compagni; due de' quali, che s'erano saluati, oltre all'esserli sempre riportati à lui, che hauea preso l'assunto di quanto occorreua, nõ poteano essere in termine per simile effetto,

douca con essi rimanere difensore dell'Isola & rispondere di volta in volta à i Venturieri: & s'era per ciò concertato benissimo con tutti loro. Et vi mancò parimente il Capomastro che hauea cura de i tanti fuochi artificia- ti, che continuamente & con insolita frequen- tia & varietà, si faceano da tante bande. Con tutto ciò se il Torneo non fu nella guisa, che s'era statuito diede però largo inditio della sua qualità. & dall'esito apparue come ben era vero, che non per acque, ne per fuochi, ne per incendij, ne per mouimento di palchi, ne per altro accidente potea di ragione succedere male alcuno. si che il tutto passò senza vn minimo nocumento. Et affinche si cono- sca il senso latente, che è sotto à tutta questa inuentione, donde si potrà conoscere quanto queste Caualerie siano per l'ordinario riuolte à intertenimenti gratiosi, io soggiungerò l'al- legoria fatta dal Secretario Pigna. Ilche an- che verrà à dimostrarre quanta sia la legatu- ra, che questo gioco d'arme ha con altri fat- ti prima sotto questo Principe.

30
ACCIOCHE si desse soggetto à contese di Caualleria s'hebbe riguardo nel castel- lo di Gorgoferusa à quel contrasto, che è per la discordia de i virij: & nel Monte di Feronia à quello, che è per l'emulatione delle virtù: & nel Tempio d'Amore à quello che è per la ripugnantia che hanno le opere virtuose & le vitiose tra loro. Vi restaua la nimicitia che hanno insieme l'vn vitio con l'altro vitio: & la virtù con tutti i vitij. & perche s'era stato fin qui sopra i particolari, vi restaua similmen- te l'attenersi al generale. La onde in questa occasione dell'Isola Beata continuandosi il filo delle principali feste precedenti, che di tempo in tempo si sono fatte sotto questo Principe, da che egli entrò in Signoria, si è hauuto consideratione à quanto rimanea da poter farsi. percioche ogni volta che l'appe- tito sia discordante dalla ragione: & che le due parti dell'appetito medesimo, che sono la concupiscenza & l'ira, eccedano ne gli affet- ti loro: & che percio ambe parimente si tro- uino contrarie; ne nasce vna controuersia in- terzata. & di questa maniera non solo Vene-

re Celeste, che è la retta ragione, è nimica delle due Maghe: dalle quali è nimicata, ma le Maghe istesse, benche siano sorelle, si fanno guerra l'vna all'altra. Adunque sei Cavalieri destinati alla vera Venere sono disuiati dalla Maga del piacere, si per torli à quella Dea, come per seruirsene contra la Maga del dispiacere: i quali due nomi dinotano le sopradette due parti dell'appetito corrotto. per cioche la concupiscibile preuertendo l'ordine conueniente, in cui si ricerca che i diletti si prendano in luogo di recreatione, vuole che il piacer sensuale sia il fine dell'huomo: & l'irascibile, che dourebbe acuire l'animo à fatti egregi di valore, l'incrudelisce: & per continuo proponimento di dar noia ad altri il tiene in continua briga. Queste due vite contrarie conuengono in questo, che quando si sequestrano dall'vso publico, amano vn ridotto, che sia totalmente solitario. il che auiene loro per rispetti assai diuersi. che oue quei che viuono in piaceuolezze, quando non hanno compagnie estrinseche, donde si satisfacciano, si ritirano per non essere disturbati; colo-

31
ro che si compiacciono nelle displicenze per odio che portano all'humana generatione, ogni volta che nõ possano farle nocimento, si riducono in parte solinga: & quiui con machinamenti essercitano il lor pensiero al danno d'altri. Per laqual cosa la Maga del piacere come quella, che ha l'anima mita di piu voglie strauaganti: & che perciò cerca sempre varie dilettationi: ne puo star ferma in vna sola, quale sarebbe la pura delle virtù, benche possa & soglia hauer molti alberghi, trouandoli senza sede permanente: ne anche hauendo parte del mondo, oue possa viuere à gusto suo, coglie l'opportunità di leuare alla Maga del dispiacere sua sorella vn'Isola deserta, oue facea residenza: perche essendo ella corsa quà & là infestando piu paesi, quell'altra che n'era discacciata, s'imaginò che à vn tempo medesimo potrebbe prouedersi d'alloggiamento & castigare quell'altra, con l'offendere parimente la Venere Celeste. dellaquale fingendo d'essere messaggiera troua sei Cavalieri inuiati all'Isola Elettride. & trauiandoli dal diritto camino li torce all'Isola nimica:

affinche occupata che l'habbia, accommo-
dando il luogo nella guisa che si richiede alla
sua professione, se ne stia con essi in perpetue
giocondità. L'habitatione della Maga del
dispiacere: & quella che sopra il luogo mede-
simo si fa nascere quest'altra Maga, dimostra-
no le circostanze d'ambidue. percioche la
prima si serue de i quattro elementi in far co-
noscere le proprietà dell'huomo fatto crude-
le nella ferocia: essendo egli in se stesso, se non
con l'intentione, almeno con l'opere maleuo-
lo, offensiuo & discorde: secondo che l'vna
parte dell'anima sua guerreggia con l'altra: &
egli percio se inquieta: & corro te: & con l'es-
sere disunito è tirato in opinioni & desiderij
tra se ripugnanti. & come tale in se proprio,
è inclinatifissimo ad essere il medesimo verso
gli altri: & maggiormente ancora: poi che è
meno fuori dell'ordine della natura l'odiare
& dannificare & impugnare altrui, che se stes-
so. Quanto alla maleuolenza, s'è presa la ter-
ra: laquale è alpestre: & percio inhabitabile.
se non in quanto ha vna fortezza, che piu to-
sto è vna prigione. & perche è meno amore-

32
uole al prossimo, chi mostra di non amare se,
la Maga molto peggio riceuerà forestieri, che
vi arriuiino: albergadoui ella così male. Quan-
to all'offesa, il fuoco è itato al proposito: per-
che si finge che sia in quei sassi: come auiene
in alcuni monti sulfurei: & che per tal cagio-
ne arda di dentro. ilche è appropriato à chi si
consuma con la rabbia intrinseca: & è percio
piu anche pernicioso ad altri. Quanto alla
discordia, veggendosi effettivamente l'acqua
& l'aria per piogge & venti & fortunali ma-
ririmi in maggior lite & discrepantia, che co-
sta altra di questo globo inferiore; si forma vn
gorgo situato in questa Isola, ilquale faccia vn
fremite d'acqua che percotendo l'aria sia pa-
rimente dall'aria ripercosso: & che col suono
suo discordante discordi l'vdito & la ragione
altrui. Le Ninfe seguaci della Maga del pia-
cere cantando: & descriuendo il luogo al qua-
le erano per giungere, col dire che non gio-
uera ad esso, che sia maluagio à se medesimo:
& si renda però pessimo à i riguardanti, speci-
ficano queste tre conditioni della vita dispia-
ceuole. L'altra habitatione che è della Maga

contraria, consiste nell'origine del piacere, laquale deriuando dalla virtù ò dal vizio, quante sono le cagioni loro, tanti sono gli accidenti suoi. Quattro sono le cagioni, che per la connessione della materia & della forma si riducono à tre. La prima, che è produttrice, è l'operatione, percioche i virtuosi ò vitiosi sono fatti tali per l'operare bene ò male. & similmente ne consegue il piacere ò buono ò rio. L'altra, che è il fine con che si muoue l'opera, è di due forti, per rispetto delle due potenze dell'intelletto: essendo l'vna della contemplatione: l'altra delle attioni. La onde l'vn fine è circa la verità, che è, ò in effetto, ò in apparenza: & l'altro del bene, che parimente è, ò tale, ò pare che sia & non è. A questi fini conseguira il piacere nell'operare si con la theorica, come con la pratica. La terza cagione, che è della forma presa dalla materia, è l'habito fatto dall'animo: donde nasce il giudicio retto & l'obliquo. & medesimamente ne succede il piacere secondo che è determinato da gusto sano, ò infermo. Le quattro figure che sono sopra la siepe del giardino

33
dino della Maga piaceuole con quei prospetti che vi stanno di dietro ci raffigurano questi accidenti conformi alle loro cagioni: & quelli particolarmente che sono rei. essendo questa dilettione di che parliamo, non la conuenueuole, che è partorita dalla perfettione degli habiti virtuosi: ma la sensuale occupatrice & tiranna della ragione. percioche la prima è la Facilità: per essere grata l'operatione quando non vi habbiamo noia: & è propria di noi. Alle spalle di questa figura sorge vna via piana & vaga, che termina in vna ertezza di monte sterile & insuperabile. donde si dinota il mal piacere accessorio alla mala operatione, che è di chi segue il senso & abhorrisce le difficoltà: scansando i duri rincontri, il che è molto conforme alla parte naturale & non diuina dell'huomo. mediante laquale si vuole piu tosto viuere secondo la vita delle bestie, pur che il corpo si sostenga, che viuere secondo la vita humana, che consiste nell'essercitatione dell'intelletto. Et questa è l'operatione facile & diletteuole da principio: che è opposta alla difficile da prima, ma

poi in lungo progresso ageuole & illustre: la
oue quest'altra riesce finalmente faticosa &
vile. La seconda figura è l'Intentione discor-
siua, che è del fine di che contempla, col qua-
le si prende diletto proportionato. & di là da
questa è vna nuuola in significatione della fal-
sità, che non lascia scorgere la luce della ve-
rità. La terza è l'Intentione appetitiua, che
è del fine de gli agibili, che ha il suo diletto
sussequente. dopo laqual figura è vn precipi-
tio per argomento del peruerso essito di quei
che si compiacciono nelle dissolutioni. Et
perche queste due tendono al fine: ancora che
l'vno sia dell'intelletto nel trouare il vero:
l'altro dell'appetito nel proseguire il bene: am-
be si posero sopra il portone della siepe, si che
erano vicine per conuenire insieme & esserè
il termine, al quale si tende: per modo che è
come porta à cui ci incaminiamo. La quarta
è l'Habituazione che è differente dall'opera-
zione, si come è diuersa la cosa principiata dal-
la ridotta al suo colmo: & perciò quella era
la prima che cominciua cò la facilità: & que-
sta è l'ultima, che ha fatto l'habito col tempo.

34
Il piacere che è qui congiunto corrisponden-
do alla constitutione dell'operante, è nel giu-
dicio infermo: che perciò preuarica. & in es-
pressione del suo mancamento poco lontano
da questa figura è vn sentiero torto nella mō-
tagna istessa, che contiene gli altri tre pro-
spetti: & conforme alla vita delitiosa ha di-
nanzi il giardino & il palagio della Maga. la
quale quando inuocò la Natura per farsi na-
scere questa stanza accennò le sudette quar-
tro ragioni del vitio, che si tirano dietro il
piacere vitioso: col dire che pur che la via fos-
se commoda, non si curaua poi del suo essere
mentita & ria & tortuosa. Conuengono con
ambe le habitationi da noi descritte gli habi-
tatori di esse. percioche nella dispiaceuole sta-
uano i Ciclopi & i Seluaggi, quei come priui
de gli ordini ciuili: questi come priui ancora
dell'vso domestico. per modo che colui, che
si dipinge per totalmente iracondo & ineffo-
rabile, dicea che non s'amministrava ragio-
ne à pari suoi. Et nella piaceuole sono con-
dotte le Ninfe: & i giouani Leuantini come
huomini molli: segni tutti delle lasciuite &

de i diletti sensuali: in' conformità del detto di quel Epicureo, che dato alle lussurie, si querelaua, che la vergogna & l'honore fossero oblihi impostici di nostro capriccio per nostra seruitù. Et così i primi albergatori dell'Isola erano senza legge & i secondi senza costumi. Viue la Maga del dispiacere con furore & in confusione: per hauere il core ardente & le ceruella stupide, ilche si vede nell'atto naturale dell'impeto libidinoso, che toglie l'intelletto: & nelle febri acute che vanno al capo & fanno delirare: & ella perciò, nel uolere ricuperare la ragione perduta, manda inanzi la Maga del furore: & quella della confusione. & i pesci che portano i vasselli loro per combattere sono conuenienti alla fattione. percioche l'Orca con l'ali sue è impetuossissima: & il Polpo, variandosi al variare dell'adherente colore, è inditio di perplessità di mente. Questi pesci restano prigioni della Maga del piacere seruono medesimamente alla sua vita: laquale è posta nella dissipazione delle ricchezze & nel concorso de gli adulatori. percioche l'Orca che affonda le merci, &

35
il Polpo, che con la mutatione applicatagli si va mutando, danno inditio manifesto di sostanze dissipate & d'adulatione: & però s'oppongono dipoi alle prime patrone loro. donde anche si comprende che i medesimi instrumenti vsati da gli iracondi si conuertono finalmente à i lor danni. si come anche i Ciclopi & i Seluaggi restati prigioni si fecero poi spontanei seruenti della Maga del piacere contra quella del dispiacere, à cui prima seruiuano. Queste Maghe viuendo di questa maniera adoperano principalmente mezi tra se contrarij. nella guisa che contrarie sono ne i vitij loro. percioche l'vna correndo per la sua via solita va alla discoperta & procede con la viuua possanza. La onde ha gente in su l'Isola che la difendono col fuoco: & manda mostri & poi Cavalieri accompagnati da suoni strepitosi, da scoppij & da lanzi & tiri di materie incendibili. & viene sopra vna Balena accompagnata da Elefanti marini & da altre forze del mare in sembiante della violenza istessa. L'altra standosene in su la sua consueta natura apparisce sopra vn suo leggiadrissimo le-

gno portato dalle Nereidi, che sono le lusingheuoli piaceuolezze: hauèdo in compagnia Ninfe terrestri amoroſe, che vengono cantando. & col operare occultamente ſi ſerue della fraude. come con gli Iſolani in rubare l'Iſola. Co i caualieri del Polpo in fingere d'abbandonare la guardia delle riue. Con Glauco & Androcicno in allettarli & far naſcere diſparere tra i loro compagni: che di leggiro puo ſuccederui dalla diuerſità delle voglie, che è tra i vitioſi. & per vltimo rimedio ricorre à gli incanti. i quali non ſi veggono mai dalla banda di ſua ſorella. & gli vſa in diuerſi modi & ſempre propriamente. perche col canto inſtupidifce i cultodi dell'Iſola: per eſſere l'harmonia il contrario della rouidezza dell'animo: & per hauer il furore (ſi come dicemmo) ageuole paſſaggio alla ſtupefattione. Cò la preghiera poetica, che commoue dilettoſamente gli aſcoltatori, diſpone la natura, che è quella donde s'ha l'eſſer ſolo: & non il bene, ne l'ottimo eſſere; à formarle con albergo diletteuole. Con la fromba del fuoco aggiungendo impeto à impeto accède parte de i

36
Moſtri: & gli induce à precipitarſi. Con lo ſpruzzo dell'acqua ammorza il furore de i Caualieri dell'Orca: ſi come col far bere del fonte ad imitatione del fiume Lete, che è piu che aſpergere, hauea totalmente eſtinta la furia de gli huomini ferini: & reſili à ſe ubidienti. Col percuotere i tronconi lieua loro la durezza: ſi che le Ninfe già diuenute alberi: & forſe per crudeltà della Maga diſpietata: ritornano nell'eſſere di prima. Con parole ſoſtiche & oratorie fa apparire & perſuade il falſo in vece del vero. Conformafi con tutto queſto la qualità del fonte, in che il gorgo ſi tramutò: per eſſere i riui ſuoi quieti & lenti in dimoſtratione della natura delle cupidità & de i piaceri. ilqual fonte eſſendo abuſato per gli atti ſconci, con che le Ninfe ne verſano fuori l'acqua: & col farne bere à genti beſtiali: & gittarne in ſeruitij laſciui; ſignifica quello che s'è detto della profuſione delle ricchezze, lequali ſono ne gli agiati d'incitamento & nutrimento alla vita effeminata: in cui ſi diſperde & conſuma le facultà medefime, che l'hanno creata & mantenuta. Col fonte iſteſ-

fo conuiene la siepe, che è dinanzi al giardino: essendo proprio di questa Maga l'insidiare & corre alla rete gli animi nostri. & così i corpi luminosi de gli edificij che paiono di gioie: & le figure inargentate: tal che sono false apparenze del bene, & i due gran candelieri antichi sono posti per le due luci dell'intelletto: & stanno à i fianchi: ma estrinseche per modo che non giouano à chi vi capita. nella guisa che per contrario le due picciole torri del palagio si congiungono con l'edificio, che ha nel mezo la grande: quasi che sia tutto vn continente quello del mezo & de gli estremi: & che in tanto sia grande la torre maggiore, che è l'operatione principale, in quanto habbia tirato à se i mancamenti & gli eccessi che formano i vitij. & sono perciò le Piramidi al lato delle torri in segno delle mire, che ne inuiano alle estremità. & tutto il lauoro è ad arabeschi per l'implicatione & varietà delle opere annessè al vitioso piacere. Vi s'appropria similmente il girare, che fanno le Ninfe intorno alla Maga del piacere, per la frequentatione delle opere
otiose

37
otiose & vane, che à poco à poco, ogni volta che non siano intermesse, ci rendono soggetti à lei. L'habito della quale euui anche in proposito. percioche essendo di cangiante giallo imitante l'oro: & tenendo ella in mano la canna dorata; si viene ad inferire la spessa mutatione de i desiderij & proponimenti: & la falsità del bene, che sono in vira tale: & l'inquietudine sua: & insieme la qualità dell'oro di costei, che è vacuo, pieno di groppi & fiuole: cose significanti, che i suoi beni nõ sono ne solidi, ne puri, ne durabili. Dall'altra parte l'habito della Maga contraria è di tanè: colore di melanconia. il cui humore predomina in queste genti horribili. & porta il dardo cinto da vn serpe senza capo per la miltione sua di furore senza senno. Similmente la sua prima messaggiera, che è furiosa, veste à rosso con vna facella per la vendetta: & ha i capelli per spalla per la sprezzatura. & facendo sonare le trombe à quattro huomini marini mostra che questo suo furore procede da gli humori della parte animale corporea: per essere il corpo estrinseco, hauutosi
K

rispetto alla mente, che è la forma dell'huomo. & conducendo Cavalieri, che di primo colpo prendono terra, fa scorgere la forza sua. La seconda messaggiera, che è confusa, veste di varij colori per la instabilità: ha i capelli sparsi dinanzi a gli occhi per l'offuscatione: & suona ella stessa il tampano per l'intorciamento della potenza che è nella parte animale intellettuale: & perciò intrinseca. & due huomini marini le rispondono con battiture di tamburri tra se diformi, che sono le diuerse & dissimili imaginationi, che si rappresentano al discorso de gli irresoluti: & il confondono maggiormente. I Cavalieri, che ella conduce, col gire alla riuà & poi partirsi: & stare in alto sospesi: & poi ritornarui; è tuttauia il concerto di questa vita sconcertata. Quando queste due Maghe vengono di nuouo sopra gli ucellacci marini per riconoscere l'Isola, quella della confusione, benchè non sappia à qual parte prima piegarfi: & che dubiti di gire poco cautamente; nondimeno si lascia condurre à quella del furore: quasi che l'intelletto accecato dall'appetito, oue haureb

38
be douuto essere la buona guida, si lasci mal guidare. & quella del furore rispondendo di voler effettuare quanto hauea designato, senza hauerui altro riguardo, parla secondo la natura del furioso: che è di pigliare l'indirizzo à vn fine & correrui à chiusi occhi come pazzo: con satisfarsi di dire, che conuiene andar là: & non curarsi di considerare le circostanze, che ci portano à quel fine istesso: ma con indugio, ò celerità, ò temperamento, ò con questi mezi, ò con quelli: ò d'vna maniera, ò d'vn'altra. ilquale ostinato procedere ha piu della bestia portata dall'instinto, che dell'huomo retto dal proprio giudicio. Similmente per non essere misura giusta, oue il senso torce la ragione, le Ninfe vogliono che i ferini fatti serui obedienti alla Maga corrano dalla ferocità al contrario, non perche con l'uso della parte opposta si generi vna assuefatione al mezo, ma perche ripugnauano alla mediocrità. & quei tali piu ageuolmente poteano peccare nella parte carnale dell'appetito, che moderare la loro fiera bestialità. si come ne i vitij particolari è assai ma-

nifesto: per balzare gli auari nella prodigialità & i prodighi nell'auaritia prima che dare nel mezo. In tutto il progresso di quanto occorre in tal materia, la Maga del piacere di mano in mano resta superiore alla nimica, fin tanto che arriua Venere, che come uirtù del cielo, può piu d'ambidue:pcioche parte fugari & spenti, parte presi & ammolliti sono i Ciclopi, & i Seluaggi: & i Moltri mandati à trauerso: & le Maghe del furore & della confusione fatte partire disperate per essere proprio de i temerarij, che assaltando senza ragione: & non potendo poi stare in proposito, siano costretti à fuggirsene. & ne segue la prigionia de i loro Cauallieri lasciatisi sedurre dalla forza delle diletteuoli cupidità. Ilche tutto è verisimile, se vera è quella propositione, che piu difficilmente si resiste alla concupiscenza, che all'ira; si come peggio si schifa chi ne infidia, che chi ne assiale alla palese. & su questa sentenza concludse il Choro delle Ninfe il suo canto quando nel gire all'Isola animaua i Cauallieri à rubarla. Ne si vide mai che persone per lungo vfo inuischiate & finalmente atter

39
rate dalle lasciuiie salissero in pensieri & opere di ferocità.ma ben per l'opposito molti di fama illustre, ancora che feroci & indomiti si per natura, come per costumi & professione, nel mezo delle prosperità sono stati presi dalla vita voluttuosa & sensuale. Tutto ciò succede di notte per dinotarsi gli essercitij della parte irrationale. & si fa con fuochi materiali fumanti per l'ottenebrata luce dell'intelletto: & per la peruersità del vero. essendo questo fuoco vn lume che male imita quello del Sole. Soprarriua Venere Celeste affinche il conflitto pericoloso non vada inanzi. nelquale la vittoria da qual banda de i Cauallieri si fosse stata era perdita manifesta.percioche restauano preda ò dell'vna ò dell'altra Maga: & veniuano però à priuarsi della libertà loro: & à seruire ò all'vna ò all'altra vita dell'appetito corrotto. Et perche si conosca che questa Venere è la felicità, che consiste nelle piu perfette operationi, si fa che sia la Celeste: per essere perfettissima quella parte di noi che è diuinissima: & per nascere il uero bene da Dio. Segni di q̄lta perfettione si veggono gli Amori,

che circondano il Conchile di perle, sopra il quale ella trionfa. percioche portano fuochi lucidissimi: che vi sono in gran copia non mai alterata: & con splendore perpetuamente vguale. donde si dinota la dignità & continuatione & sufficienza dell'operare. Et essendo la vera & somma diletatione vn sicuro inditio d'habito ottimo compiutamente acquistato, vi è la musica delle Muse, che ha suoni harmoniosi accompagnati al canto. La oue quella delle Ninfe della Maga del falso piacere, che era simile alla Venere Volgare, era di voci sole: & significaua l'allettamento delle cose mondane. ilquale fu attribuito al cantare delle Sirene. & si come quelle si predeuano per le terrene vanità, così queste Muse, dette ancora in significazione del cielo le Vranie, sono tutto l'opposito. & stanno rinchiusse nella spelonca, si che il concento s'ode & esse non appaiono, accioche dimostrino la virtù della mente, che è parte non corporea: & perciò non visibile: & che è occulta per rispetto della verità così malageuole da essere conosciuta. Ma le Ninfe baldanzose si vede a-

no alla scoperta: & compariuano cantando. ⁴⁰
ilche inferiuua la natura del falso piacere, che comincia nel principio delle operationi: della maniera che il vero è dapoi che esse à lungo andare si sono ridotte al compimento. Si che Venere per tal cagione non fa che vi sia la diletatione della musica, se non quando ha liberati i Cavalieri dalle Maghe & con la canzone da lei pronontata gli ha rescerti della loro beatitudine. Gli instrumenti de gli Dei, che gli Amori tengono nella destra, non danno argomento di rapina, che n'habbiano fatta: perche di questo modo sarebbero i potenti effetti della libidine, che per segno di maggior tirannia, si fauoleggiava che hauefsero anche soperchiato gli Dei medesimi: & che perciò i figliuoli della Venere Volgare gli hauesse spogliati delle arme loro: ma si deono intendere le inclinationi dell'animo acceso di desiderio di ben sapere & ben operare: & gli essercitij delle professioni piu preclare, che tutti sono amori: & tutti doni di Dio. Onde anche per piu chiaro sentimento questi Amori premono le schiene de i

Delfini posti per le parti non ragioneuoli del
l'huomo . & il Satiro marino, ò Moltro che
sia di faccia humana con le corna, che è il ge-
nerale dei vitij, è incatenato alla punta del
Conchile in vso de i Re vinti & legati al car-
ro de gli antichi trionfatori . Pallade gouer-
natrice della nauigatione prende il primo fi-
gliuolo di Venere & il pone addosso à questo
Satiro: affinche partendo dalla madre vada
all'Isola: & poi acquetata la contesa ritorni
alla madre . & questo vfficio è proprio di Pal-
lade: che è l'habilità dell'intelletto alla pru-
denza nel discorrere & trattare le attioni del-
l'huomo: & alla sapienza nel penetrare & co-
noscere le cagioni delle cose . & produce &
regola quell'amore, che ne i primi passj deri-
ua dalla felicità, come dal fine preso con l'in-
tentione: & domati gli affetti rigira alla fe-
licità come al fine preso con l'operatione .
Prendonsi i due Amori posti à i lati di Vene-
re per li reciprochi, da i quali sifa la perfec-
tione della uera amicitia . ma nondimeno in
questo soggetto l'uno è per la uita attiuu, che
nelle cose ciuili, regie & publiche ha il primo
grado

⁴¹
grado: & l'altro è per la contemplatiua. Rac-
colti che sono i Cavalieri che però non si rac-
colgono, se non rimosso che sia il conflitto:
talche la ragione vi possa hauer luogo: & man-
chi la peruersità, si della concupiscenza, come
dell'ira; quando Venere vuol far perire l'Isola:
& consequentemente estinguere il vitio,
non perciò ne segue la sua distruzione, fin-
che le Muse non tacciono . percioche la mal-
uagità non è discoperta, se non quando ces-
sa à fatto la parte rationale: si che la irratio-
nale si vegga essere di cura disperata: & non
piu corrigibile . Et similmente non perisce
mentre vi è la presentia di Venere: per poter
essere tuttauia degno di pietà quel peccatore,
dalquale Iddio non ha leuata la faccia sua .
Non arde solamente, ma è anche spiantata:
accioche conosciamo che non basta abbruc-
ciare i rami del peccato, ma bisogna eradi-
care la fronde, che li produce: affinche non
habbia à rigermogliare: altrimenti non è, ne
si chiama estinto . Piu si trouano le occasi-
oni, per lequali Venere si fa venire alla libera-
tione de i Cavalieri, che combattono sopra

l'Isola . & si riducono à cinque toccate nella canzone di lei & in quella delle Muse. che sono, del fatto, del luogo, del tempo, della persona che è ricettata allo spettacolo del Torneo, & di quella che ricetta . Circa il fatto, bastò che Venere mandasse le Gratie al Tempio d'Amore : ma hora che le due vite dell'appetito sconcio tra se contendono : & si è al sommo dell'vno & dell'altro male ; altra forza non vi era donde potesse abbatersi ambedue, che quella della virtù perfetta . Et perciò Venere moderatrice de gli affetti & inducitrice della vita attiuua, & contemplatiua, le cui parti habbiamo veduto risplendere ne i suoi Amori ornati di quegli instrumenti diuini, è venuta in persona per esserui necessario l'aspetto della diuinità . Il luogo è stato molto conueniente per l'Isola Elettride felicissima ne tempi Heroici & posta nelle foci di questo Po, così detta da Elettore, che è il Sole : & qui sarà Iddio . & fauolosamente da Elettro, cioè ambra, che dissero vscir fuori della pioppa. arbore celebre per Cigno, per Hercole & per Diomedé . & è vn simbolo della

42
congiuntione d'ambe le vite . Ne pur l'Isola, ma il fiume il stesso corrisponde à questa Venere per la fauola d'Eridano figliuolo del Sole . ilqual fiume fu nobilitato per nominarsi da lui vna constellatione Australe : che s'accompagna al Toro Segno celeste di Venere . Et se dall'Aquilone viene ogni male, dall'Austro verrà ogni bene . Euui ancora il concorso del tempo . perche hauendo Iddio così particular protezione de i Principi si puo dire che il vento Australe fauoreuole à gli Austriaci habbia regnato & non regnato, secondo che nella nauigatione dell'Arciduca si al gire in Ispagna, come al ritorno, potea essere piu propitio . Sua Altezza parimente come persona ricettata è sotto il patrocinio della felicità propria di essa : & tanto intrinseca nella gloriosissima & religiosissima Casa d'Austria : che perciò è sotto la Venere Celeste . con laquale si confà similmente il Duca, come persona che ricetta , per discendere dal sangue Atio , detto poi di Este : chiarissimo per così lunga serie di Principi, & così gran copia di fatti egregi : & per chiamarsi Alfonso, che ha al-

lusione ad Alfeo gratissimo alla Venere d'Olimpo, che è la Celeste, di che parliamo. Et per l'insegna dell'Aquila bianca, che hauendosi riguardo alla diuotione & parentela, che questo Principe tiene con essa Casa d'Austria: in cui sono stati tanti Imperatori & vi è il presente, si puo dire seguace della nera fauorita dall'istessa Venere: & significatrice del Sacro Imperio dipendente da Dio. & tanto piu l'Aquila bianca gli ha da conuenire, facendo egli costante professione di catolico & di procedere con ogni schiettezza d'animo. Per modo che le ali candide con che si muoue nel culto diuino & con che adherisce à gli amici & Signori suoi gli sono benissimo adattate.

I L F I N E.

DESCRIZIONI

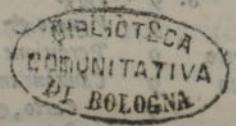
DELLE COSE PRINCIPALI

contenute nell'Isola Beata.

A PPARATO de i Teatri	car. 3	Maga della confusione & suo apparato	17
Apparato dell'Isola	3	Polpo pesce	18
Argomento dell'Isola	4	Testugini marine	21
Maga del piacere & suo apparato	5	Elefanti marini	21
Ciclopi	5	Balena	21
Seluaggi	5	Maga del dispiacere & suo apparato	21
Incanto della Maga del piacere & delle Ninfe	8. 9	Tritoni	21
Facilità	9	Forci	21
Intentione dell'intelletto	9	Venere & suo apparato	22
Intentione dell'appetito	9	Perdizione delle Maghe	23
Habituazione	9	Cauzone in lode dell'Arciduca Carlo, & della Casa d'Austria	24
Glauco	11. 12	Distruzione dell'Isola	26
Tritone, Forco & Androcione	12	Diligentia usata intorno à gli apparati	26. 27
Diacefo, Cetho & Prifte	12	Sommerfione di quattro Cauallieri	27
Tigricefo & Grifocefo	12	Tre sorti di uite contrarie	30
Tricefo	13	Habituazione della Maga del dispiacere	31
Dracona, Foca, & Leocefo	13	Habituazione della Maga del piacere	32
Libella, & Fifitere	13	Piaceri distinti in quattro par-	
Maga del furore & suo apparato	15. 16		
Orca o Rota pesce	15		

ti	33	Piacevolezze lusinghevoli	33
Piacere come espresso	34	Venere celeste per la uera se-	
Habitatori dell'habitatione di-		licità	39
spiaciuole	34	Operatione perfetta	39
Habitatori dell'habitatione pia-		Dilettatione perfetta	39
ciuole	34	Amori con gli instrumenti de	
Maga del dispiacere, & del pia-		gli Dei	40
cere come uiuano	34	Estintione dell'Isola	41
Natura dell'ira	34	Estintione del peccato	41
Natura della concupiscen-		Cagioni cinque per le quali Ve-	
za	34	nere scioglie il nodo della	
Violenza	35	inuentione	41

I L F I N E.



Barnabik

